

L'intervento

Politiche per la famiglia insieme ai diritti civili

Michele Nicoletti
Deputato Pd



LA 47ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI HA RICHIAMATO L'ATTENZIONE DI TUTTO IL PAESE SULLA CENTRALITÀ DELLA FAMIGLIA, considerata un pilastro fondamentale non solo del passato e del presente della società italiana, ma anche del suo futuro sviluppo. Il richiamo non potrebbe essere più appropriato in un Paese che su questo tema ha saputo mettere assieme le più stridenti contraddizioni: la politica si è spesso riempita la bocca di vibranti difese dell'istituto familiare per lasciare le concrete famiglie prive di reali politiche sociali a sostegno dei più deboli. Il confronto con i Paesi del Nord Europa, assai più sobri di noi quanto a proclami, è impietoso. Abbiamo realizzato l'assurdo record di combinare il tasso più basso di natalità con il più alto di inoccupazione femminile.

Eppure, basterebbe guardare a questi anni drammatici di crisi economica per capire l'importanza delle relazioni familiari: senza questo supporto, milioni di persone non po-

trebbero vivere con dignità, venire curati e assistiti, educati e sostenuti, non potrebbero avere un'abitazione e le imprese e le scuole e le associazioni e perfino la politica (non è forse ancora oggi in famiglia che si formano in gran parte passioni, opinioni e disponibilità all'impegno?) finirebbero per inaridirsi e morire. E questo straordinario potenziale di solidarietà le relazioni familiari lo hanno dispiagato nonostante le trasformazioni sconvolgenti che il modello tradizionale di famiglia ha conosciuto non solo a causa del mutamento dei costumi, ma più profondamente per i cambiamenti sociali ed economici, per la precarizzazione del lavoro, per la spinta alla continua mobilità delle persone, per i cambiamenti dei tempi di vita e dei modi dell'abitare.

Di fronte a questa straordinaria riserva di energia è doveroso invocare ed esigere l'attuazione piena del dettato costituzionale che riconosce e stabilisce i diritti e i doveri della famiglia (articoli 29 e 30), nonché il dovere della Repubblica di agevolarla e sostenerla nell'adempimento dei suoi compiti (art. 31). Ma proprio il richiamo alla Costituzione ci spinge al dovere di coniugare il rafforzamento delle politiche familiari con un più ampio riconoscimento dei diritti delle persone nella concreta situazione dell'oggi. La prospettiva di fondo della nostra Costituzione, anche e proprio sulla spinta dei costituenti di ispirazione cristiana, è improntata al riconoscimento della centralità della persona, della sua dignità infinita, della sua libertà e uguaglianza, della sua natura relazionale che la porta a intessere rapporti con gli altri e a dare vita a formazioni sociali entro cui la sua personalità si sviluppa. Questo principio della centralità della

persona ha trasformato l'arcaico modello familistico patriarcale e lo straordinario processo di emancipazione delle donne, così come l'attenzione ai diritti dei minori hanno portato a ridisegnare il diritto di famiglia in una prospettiva in cui ogni soggetto vede meglio riconosciuta la sua dignità e parità.

Oggi una prospettiva autenticamente personalista non può ignorare la vita concreta delle persone. Non può essere insensibile nei confronti delle offese e delle violenze nei confronti delle persone in ragione del loro orientamento sessuale e deve volerle difendere con l'ausilio di una specifica legislazione, quale ad esempio quella contro l'omofobia. Così non si può ignorare che nella società contemporanea le dinamiche sociali ed economiche, da un lato, e, dall'altro, le libere scelte affettive e le assunzioni di solidarietà hanno dato vita a una pluralità di forme di convivenza diverse dalla famiglia tradizionale, tra cui le convivenze omosessuali. Già da anni la nostra Corte costituzionale, pur continuando a riconoscere alla famiglia fondata sul matrimonio una posizione costituzionalmente rilevante, ha visto in queste forme di stabili unioni anche omosessuali la dignità di quelle formazioni sociali che, secondo la Costituzione, sono un luogo fondamentale per il libero sviluppo della personalità. E ne ha auspicato un effettivo riconoscimento giuridico con gli annessi diritti e doveri. È questo un esempio di come l'allargamento dei diritti delle persone non vada in direzione opposta al riconoscimento della centralità della vita familiare, ma tenda piuttosto a valorizzare il potenziale di solidarietà e umanizzazione delle relazioni affettive.

www.ecostampa.it

